



L'INTERVISTA DOMENICO NICOLOTTI / MEDICO

## «Anche in carrozzina è possibile ricostruire la propria esistenza»

L'EX PRIMARIO DELL'UNITÀ SPINALE DELL'OSPEDALE "VERDI" DI VILLANOVA: «L'ESPERIENZA ACCUMULATA NON VADA DISPERSA»

Anna Anselmi

«Nel leggere le testimonianze di vita riportate si respira la freschezza della gioventù dei protagonisti che si vedono toccati da un destino diverso da quello che avevano immaginato. Mai maledicono la propria sorte, ma anzi, vedono in questo deciso cambio di direzione della propria vita una seconda occasione». A osservarlo è il dottor Domenico Nicolotti, nella prefazione al volume "Secondo tempo" di Federico Gaudenzi, che raccoglie le storie di ex pazienti dell'Unità spinale e medicina riabilitativa dell'ospedale Verdi di Villanova d'Arda, di cui Nicolotti è stato primario fino allo scorso novembre. All'ospedale di Villanova il medico di Castellarqua era arrivato nel 1982.



**Per superare i momenti più difficili contano molto la famiglia, gli amici e le caratteristiche personali»**

**Le storie raccolte nel libro descrivono l'Unità spinale di Villanova come un'eccellenza. Cosa succederà ora con il trasferimento a Fiorenzuola?**

«Occorrerebbe assicurare che l'esperienza accumulata in tanti anni di lavoro sui mielolesi e sui cerebrolesi non vada dispersa. Soprattutto, a parte l'esperienza medica, quella di terapisti e infermieri, perché una squadra che opera bene fa veramente la differenza sull'esito della riabilitazione. Se la squadra attualmente a Villanova, molto specializzata sui traumi midollari, potesse spostarsi in blocco a Fiorenzuola, dove nascerà l'unica riabilitazione in degenza dell'intera provincia, questo darebbe una garanzia di continuità di qualità. Un discorso analogo vale per Castelsangiovanni».

**In che modo?**

«A Castelsangiovanni c'è una squadra perfetta di infermieri che sanno trattare in modo ottimale traumatizzati cranici e cerebrolesi. Adesso, con lo spostamento della neurorriabilitazione a Fiorenzuola non si sa se quegli stessi infermieri vi verranno trasferiti. Sono discorsi che vanno affrontati per tempo, così che, quando Fiorenzuola aprirà, avrà subito a disposizione infermieri e terapisti pronti per trattare pazienti molto problematici».

**Nella prefazione, lei accenna all'importanza dell'atteggiamento dei pazienti verso la loro condizione. Anche questo rientra nel percorso di riabilitazione?**

«Villanova non è un paradiso. Come tutti i luoghi, ha probabilmente le sue debolezze, i suoi lati negativi. Forse in tanti anni è maturata più sensibilità verso certi problemi, però il fatto che una persona maledica la sua sorte dipende anche da ciò in cui crede. Se la vita di una persona viene giudicata in termini di donne, briscola, bar e football, allora probabilmente in carrozzina gli mancherà una parte molto importante e quella persona arriverà a



Da sinistra: Federico Gaudenzi, Domenico Nicolotti, Paolo Badiini e Barbara Marcuzzi FOTO ANSELMI

pensare che la vita non valga più niente. Invece se la persona ragiona in termini più spirituali e pensa che siamo fatti non solo di un corpo, ma di un cervello, che siamo fatti di affetti e non solo di amori vertiginosi, allora capisce che la vita vale ancora la pena di essere vissuta. Con la tua esperienza e la tua testa, puoi dare ancora tanto e questo libro lo dimostra. Sono ragazzi che non si sono arresi, non si sono lasciati andare. Hanno dimostrato una forza incredibile».

**Dove trovano questa forza?**

«Non dico che non ci siano momenti di abbattimento. Come un titolo in borsa può oscillare ma, se il trend è positivo, in un arco di tempo significativo guadagno sempre,

così l'importante è che il percorso sia migliorativo, pur con alti e bassi, durante i quali contano molto la famiglia, gli amici e le caratteristiche personali. Se avevo una vita super attiva, faticherò forse di più ad adattarmi alla nuova situazione. Le persone hanno comunque capacità di recupero, anche psicologico, inaspettate. Incide anche l'ambiente in cui sei curato: gli infermieri devono proteggerti dalle tue paure. Soprattutto però se capisci che non sei solo un corpo che si muove, ma qualcosa di più, riesci allora a dare più significato alle cose e alla sofferenza».

**In base alla sua esperienza di medico, che funzione svolge lo sport?**

«Importantissima, perché permet-

te ha chi ha una grave lesione di uscire dal ruolo di malato. Il fatto di sentirsi una persona che, facendo sport, raggiunge livelli di capacità anche superiori a una persona che cammina, aiuta a superare completamente la condizione di handicap, inteso come senso di frustrazione perché impossibilitati a compiere certe azioni. Un ragazzo in carrozzina mi ha raccontato di aver sfidato un compagno di classe a una partita a tennis, però mettendosi entrambi in carrozzina. L'amico ha perso in modo lampante e il ragazzo gli ha domandato: "Chi di noi due adesso è disabile? Io posso essere disabile nel camminare. Basta però che ti metta in una difficoltà che non è la tua normalità e allora sei più disabile di me"».